

Viaggerà da Brescia a Roma promosso dal «Comitato per la memoria e la verità» al quale aderisce anche il Nobel Dario Fo

Stragi di Stato: un treno con le sagome dei morti

L'Associazione dei familiari delle vittime, nonché degli omicidi e delle violenze politiche si è rivolta al Tribunale per i diritti dell'Aia.

ROMA Piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, Ustica, via dei Georgofili, Peteano. L'elenco di venticinque anni di stragi in Italia è lungo. Troppo. Soprattutto perché, come ha sottolineato ieri Dario Fo durante la conferenza stampa nella Sala rossa del Senato organizzata dai Verdi su «Stragismo e violenze politiche in Italia», gli oltre quattrocento morti sono state vittime

me due volte: degli attentati e dell'ostracismo che ha fermato le inchieste e ha ignorato le dichiarazioni di chi si era deciso a parlare. La gente, ha raccontato il premio Nobel per la letteratura, «quando dico queste cose mi guarda e pensa che sto delirando, che sto raccontando una storia grottesca, una bella macchina teatrale». Invece, la verità sulle «stragi di Stato» e di governo è una storia che si

vuole «a tutti i costi cancellare, coprire col fango e l'attuale governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Anzi, si è «quasi beatificato, grazie anche alla benedizione del Papa, Giulio Andreotti».

Davanti ai rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, degli omicidi e delle violenze politiche (che hanno deciso di rivolgersi al tribunale dell'Aia per far valere i loro diritti), davanti a numerosi senatori come Daria Bonfietti, Ersilia Salvato, Alessandro Pardini, Giovanni Russo Spina e Luigi

Manconi, Dario Fo ha quindi denunciato il nostro tragico primato: nessuno tra i Paesi che oggi formano l'Europa è arrivato al nostro livello di criminalità. E che cosa tremenda «quel vagare di processi dal Nord al Sud, trasportati con uno spietato senso del grottesco, dello sfottò, del gesto osceno verso la popolazione che aveva subito l'atto criminoso...».

Dario Fo e Franca Rame, anch'essa vittima della strategia della tensione (fu stuprata nel '73 da alcuni giovani di destra), hanno poi battezzato il «Comitato

per la memoria e la verità sulle stragi», a cui aderiscono tra gli altri la rivista «Micromega», Fabio Fazio e Gianni Minà.

E per l'11 e il 12 dicembre hanno organizzato una manifestazione particolare per non dimenticare: «la cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio». Un treno viaggerà da Brescia a Roma ospitando i familiari delle vittime e le sagome dei morti di tutte le stragi. «Farà sussultare sicuramente qualcuno, perché quando si vedranno tutte quelle sagome in fila, sfido chiunque a rimanere indifferente».

IL QUOTIDIANO DI FOGGIA
V. le FORTORE I^Trav. 17/21
71100 FOGGIA FG
n. 259 10-NOV-99

STRAGI: I FAMILIARI DELLE VITTIME SI RIVOLGONO AL TRIBUNALE AJA NASCE UN COMITATO PER LA MEMORIA, MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

ROMA- I familiari delle vittime delle stragi italiane si rivolgono al Tribunale internazionale dell'Aja. All'organo preposto alla tutela dei diritti dell'uomo sarà presentato un documento unitario firmato da tutte le Associazioni: da quella di Piazza Fontana a quella di Piazza della Loggia a Brescia, da Ustica a via dei Georgofili a Firenze. «Diremo prima di tutto -afferma Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Bologna- che il terrorismo in Italia è servito a condizionare la vita politica. E che vogliamo conoscere gli ideatori, gli esecutori di tutte le stragi e i mandanti e gli ispiratori». Nasce da questa esigenza il «Comitato per la memoria e verità», presentato oggi in Senato da Dario Fo e Franca Rame. Hanno già aderito la rivista «Micromega» di

retta Flores D'Arcais, Eydia Franceschi, Licia Pinelli, Fabio Fazio, Lella Costa, Gianni Minà, Giuseppe De Lutiis, Aldo Giannuli, Milly Moratti, Don Gino Rigoldi. Il primo appuntamento è a Brescia il 12 dicembre, con una manifestazione alla quale i familiari delle vittime porteranno le sagome di cartone dei quasi quattrocento morti per strage in Italia, dal 1969 al 1993: «quei morti -afferma Manlio Milani dell'Associazione di Piazza della Loggia- che non hanno avuto giustizia. Fino a quando non ci sarà una verità giudiziaria, quei morti continueranno a materializzarsi politicamente».

**Dario Fo,
la cosa peggiore
è il silenzio**

«La cosa peggiore che ci può capitare è il silen-

zio-esordisce Dario Fo, accompagnato dalla moglie Franca Rame, che fu sequestrata negli anni in cui la coppia rappresentava a Milano «Pumpume la Polizia», satira sui metodi della Questura di Milano dopo la morte di Pinelli. «Tra le vittime del colpo di Stato in Italia voglio metterci anche i Carabinieri morti a Peteano -continua il Premio Nobel- ed i testimoni della strage di Ustica morti circostanze quantomeno misteriose. «Nella nostra nazione è stata superata ogni immaginazione nel creare una macchina criminale così tristemente fantasiosa, in virtù della quale i processi vagano da un capo all'altro dell'Italia con uno sfrontato senso del grottesco. Non dimentico Andreotti con il suo sorriso diabolico nelle aule di giustizia che è riuscito a svenire mai. Mi tolgo tanto di

cappello alla sua tenuta di stomaco». Franca Rame rammenta brevemente la sua esperienza personale negli anni della strategia della tensione: lo stupro subito, marzo del 1973, da parte di alcuni giovani della destra su «ispirazione», secondo la sentenza ordinanza del giudice Salvini su Piazza Fontana della caserma dei Carabinieri Pastrengo. «Io e Dario siamo gli ideatori del comitato -spiega l'attrice- e tutto è partito da quella esperienza tragica e dalla mancanza di verità che ne è seguita». Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Ustica, ribadisce la necessità che il Governo italiano si attivi presso gli altri governi per ottenere la collaborazione necessaria a chiarire definitivamente chi era in cielo la sera del 27 giugno del 1980.



Dario Fo